



Introduzione alla Settimana Teologica 2013
«La perenne vitalità della speranza cristiana»
Camaldoli 25 – 29 agosto

Carlo Cirotto

Cari amici del Meic, benvenuti a Camaldoli per l'edizione 2013 della Settimana Teologica!

La copertina dell'ultimo numero di Jesus, quello dell'agosto 2013, è dedicata al Papa e alle riforme da lui avviate con il titolo: «Ciclone Francesco in Vaticano». Credo che l'impatto che papa Francesco sta avendo non solo all'interno della Chiesa ma anche nel mondo laico sia un argomento su cui riflettere nell'atto di inaugurare questa Settimana Teologica dedicata alla Speranza. Le folle che accorrono al richiamo del Vescovo di Roma non sono fatte soltanto da pii fedeli che vogliono vedere il Papa, ascoltare le sue parole e pregare con lui ma anche da tanta gente che, pur non essendo propriamente pia, spera che quest'uomo, con ciò che dice e soprattutto con ciò che, speriamo, riuscirà a fare, possa imporre un cambiamento nelle abitudini di vita della Chiesa e della società occidentale.

Queste folle sono espressione del desiderio di una maggior qualità umana nelle relazioni sociali, di una maggior attenzione agli ultimi, di una più fraterna misericordia verso tutti. Papa Francesco appare la personificazione di una speranza che giace, nascosta ma viva, nel fondo del cuore di ogni uomo e sono convinto che la sua sia l'immagine migliore alla cui luce dare l'avvio alle nostre giornate di approfondimento teologico.

La speranza, dunque. Sentite come ce la presenta, con linguaggio poetico, Peggy in: «Il portico del mistero della seconda virtù'»

...

Perché le mie tre virtù, dice Dio.

Le tre virtù mie creature.

Sono esse stesse come le mie altre creature.

Della razza degli uomini.

La Fede è una Sposa fedele.

La Carità è una Madre.

La Speranza è una bambina da nulla.

Che è venuta al mondo il giorno di Natale dell'anno scorso.

Che gioca ancora con babbo Gennaio.

Eppure è questa bambina che traverserà i mondi.

Questa bambina da nulla.

Lei sola, portando le altre, che traverserà i mondi compiuti.

...

La piccola speranza avanza tra le sue due sorelle grandi
e non si nota neanche...

E non si fa attenzione, il popolo cristiano non fa attenzione
che alle due sorelle grandi.

La prima e l'ultima.

E non vede quasi quella che è in mezzo.

La piccola, quella che va ancora a scuola.

E che cammina.

Persa nelle gonne delle sue sorelle.

E crede volentieri che siano le due grandi che tirino la piccola per la mano.

In mezzo.

Tra loro due.

Per farle fare quella strada accidentata della salvezza.

Ciechi che sono che non vedono invece

Che è lei nel mezzo che si tira dietro le sue sorelle grandi.

E che senza di lei loro non sarebbero nulla.

Se non due donne giù anziane.

Due donne di una certa età.

Sciupate dalla vita.

E' lei, quella piccina, che trascina tutto.

Perché la Fede non vede che quello che è.

E lei vede quello che sarà.

La Carità non ama che quello che è.

E lei, lei ama quello che sarà.

Dall'opera di Peguy ho estratto solo la parte più simpatica, quella che dice che cosa effettivamente fa la speranza: traghetta la nostra fede e la nostra carità verso il futuro. Ma il futuro lo si affronta anche con l'impegno concreto. Non possiamo illuderci di affrontarlo come dei buoni intellettuali segnati da una radicata disattenzione per gli aspetti concreti dell'esistenza. Per imbastire la speranza è necessario coniugare la programmazione teorica e l'esperienza pratica di tutti i giorni. La speranza è una bambina e, come tutti i bambini, allerta di continuo le sue facoltà senza farne assapora nessuna.

È per questo che, anche in questa edizione della settimana teologica – e, direi, a maggior ragione visto il tema della speranza – non ci accontenteremo di contemplare solamente l'aspetto teorico dell'argomento ma affronteremo anche la concretezza della nostra esistenza di singoli, come di Chiesa, ascoltando ciò che ci diranno i relatori, gente esperta che, come si suol dire, ha le mani in pasta, ed è abituata a sporcarsela.

Come è nostra tradizione, quindi, la Teologia che faremo avrà l'odore della casa che abitiamo e del posto di lavoro che frequentiamo. Avrà anche l'odore dell'incenso, certo, ma non solo di quello.

Non scendo nei particolari dei singoli temi né degli esperti che li tratteranno. Lo faremo puntualmente di volta in volta.

Vi auguro una permanenza buona e fruttuosa.

La presidenza s'impegnerà in ogni modo perché quest'augurio si trasformi in realtà.